



# Rassegna Stampa 6 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



**IL CASO IL CONSIGLIERE ALL'URBANISTICA LACATENA: «DOPO QUINDICI ANNI I NODI SONO VENUTI AL PETTINE PERCHÉ LO STRUMENTO VIGENTE HA DIMOSTRATO TUTTA LA SUA FRAGILITÀ»**

# Concessioni balneari a gara, il tempo stringe

Nuovo incontro alla Regione Puglia, i Comuni chiedono la revisione di un piano delle coste troppo generico

**ROSANNA VOLPE**

● **BARI.** Il consigliere regionale, delegato all'Urbanistica, Stefano Lacatena (Con) ha risposto all'appello dell'associazione dei sindaci.

## LE SPIAGGE

La norma non tiene conto delle differenze: alcune profonde 400 metri altre 15

Barcollano nel buio i comuni pugliesi. Ed è presto spiegato: le amministrazioni non riescono a preparare i bandi per mettere a gara tutte le concessioni balneari, come prevede la legge Bolkestein. Estate in anticipo, quindi, nei palazzi di via Gentile dove il consigliere regionale ieri ha tenuto il secondo incontro con i rappresentanti dell'Anci di tutte le province pugliesi per arrivare entro poche settimane alla modifica della legge regionale 17. Quella cioè che disciplinando l'utilizzo del demanio

ha fatto da presupposto alla redazione del piano regionale delle coste vigente: «Abbiamo un unico obiettivo - ha spiegato - uscire dal guado in cui si trovano i comuni pugliesi. Dopo circa quindici anni i nodi sono venuti al pettine perché il piano regionale ha dimostrato tutta la sua fragilità».

La fragilità, ha spiegato il consigliere, consiste nel fatto che il piano disciplina in maniera generale tutto il territorio che, però, nella realtà è profondamente eterogeneo. Ne sono un esempio le spiagge: alcune hanno una profondità di quattrocento metri e altre di quindici metri. Senza dimenticare le zone in cui vige il rischio idraulico e per questo sono escluse dalla possibilità di essere date in concessione però, sono fruite liberamente dai cittadini. «In questo momento - ha spiegato ancora Lacatena - le amministrazioni non riescono a preparare i bandi per mettere a gara tutte le concessioni balneari, come prevede la legge Bolkestein,

quindi è un atto doveroso da parte della Regione Puglia mettere in sicurezza sindaci e comunità, non negando la stessa attenzione al settore trainante del turismo pugliese: i concessionari balneari che costituiscono tra il settanta e ottanta per cento del totale».

Continuano, quindi, in via Gentile gli incontri programmati con tutti i protagonisti del settore. Due settimane fa il consigliere regionale ha incontrato i balneari e ha ascoltato le diverse problematiche degli operatori del settore. L'idea sulla quale si sta ragionando negli incontri è quella di abolire la doppia pianificazione vigente, arrivando ad una legge quadro che dia ai Comuni indirizzi precisi. «È un ragionamento che deve vedere coinvolti tutti - ha concluso Lacatena - perché la costa è un bene di tutta la comunità». Un confronto, quindi, prima con le associazioni di categoria e poi aperta alla partecipazione degli ordini professio-

nali, dell'Anci e delle associazioni ambientaliste: «Il nostro obiettivo è dare regole certe, mettendo in sicurezza un segmento prevalente del nostro sistema turistico e dando ai Comuni la possibilità di operare

correttamente, chiudendo una fase di grande difficoltà. Noi lavoreremo affinché la Puglia sia una delle prime regioni in Italia a costituire un coordinamento forte per le attività relative alle gare per le concessioni. Non è una questione meramente tecnica o procedurale: da qui discende l'opportunità di dare prospettive certe ai gestori dei lidi e a tutta l'economia che ruota attorno al sistema balneare e garantire a tutti i cittadini la libera fruizione del mare».

## L'OBIETTIVO

«Dare prospettive ai gestori e garantire ai cittadini la libera fruizione del mare»



## PRESENTATO AL COMUNE IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

# L'anfiteatro «Mediterraneo» presto casa della cultura e dello spettacolo



● È stato presentato a Palazzo di Città il processo di adeguamento funzionale e strutturale impiantistico e per l'acustica, l'antincendio, le barriere architettoniche dell'anfiteatro Mediterraneo, il contenitore culturale all'aperto costruito a partire dagli anni '70, inaugurato nel 1995 e chiuso dal 2010, e da allora continuamente depauperato e vandalizzato. 8 milioni 800mila euro il totale dell'investimento stimato, grazie a 6 milioni stanziati dalla Regione Puglia e 2 milioni 800mila euro dal Comune di Foggia. La capienza sarà da 3.095 a 3.300 spettatori, in funzione delle valutazioni finali della Commissione Pubblico Spettacolo che autorizzerà il funzionamento a lavori ultimati. Va valutata l'idea di liberare la platea e di collocare le sedute in funzione degli spettacoli. Ad un concerto rock i giovani vogliono ballare e non sare seduti. Il bando per la procedura di gara aperta per l'esecuzione dei lavori è stato pubblicato il 23 gennaio scorso sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Il progetto è dell'architetto Augusto Marasco, ex candidato sindaco del centrosinistra nelle elezioni del 2014 ed ex assessore all'urbanistica della giunta Mongelli.

“Siamo qui per celebrare una bella pagina di vita culturale, sociale, di recupero di un patrimonio della nostra città, con una presentazione che ricorda e raccoglie tutti i passaggi di una lunga storia e riconosce i meriti di chi ne è stato parte attiva: noi ne raccogliamo il testimone e siamo consapevoli che l'impianto che verrà, insieme al Parco Campi Diomedei, la piscina, il quartiere fieristico che andrà completamente riqualificato, sarà parte integrante di un'area dal volto completamente mutato e destinata ad essere fruita anche e soprattutto dalle nuove generazioni”, ha affermato la sindaca Maria Aida Episcopo.

“L'anfiteatro è stato il luogo simbolo di una stagione virtuosa della città e purtroppo da quindici anni simbolo di decadenza e di opportunità mancate: quest'ultima triste stagione è finita. La Regione Puglia con un atto coraggioso e straordinario ha investito sulla riqualificazione della struttura, la cui riapertura produrrà un impatto economico rilevante», ha aggiunto

l'assessora alla cultura, Alice Amatore.

L'assessore all'Urbanistica, Lavori Pubblici Giuseppe Galasso ha ripercorso tutte le varie tappe a partire dal 2 novembre 2020, da quando la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato un finanziamento per il progetto definitivo ed esecutivo da 140mila euro (sostenuto da ulteriori 300mila euro di fondi comunali) ai vari RUP che si sono succeduti –erano presenti Carlo Dicesare, Irene Licari e il dirigente di Area Paolo Afatato-, all'insediamento della nuova giunta e alla creazione della nuova governance tecnica. Ha poi illustrato il cronoprogramma e il costo dell'intervento, per il primo e il secondo stralcio funzionale e le forniture. “I lavori dovrebbero iniziare nella prossima primavera e terminare nel secondo semestre del prossimo anno. Dopo 15 anni di attesa, è una svolta destinata ad avere un profondo impatto”, ha spiegato l'assessore Galasso prima di consegnare al vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese, un gadget significativo: il biglietto del concerto che Claudio Baglioni tenne proprio al Mediterraneo il 17 settembre 2000 (il tour era ‘Sogno di una notte di note’), uno dei tanti eventi che si sono succeduti nel contenitore che ha accolto, tra i tanti artisti, anche il premio Nobel (per la letteratura) Bob Dylan, con l'auspicio di stampare nei tempi prefissati un nuovo biglietto per il primo concerto nell'anfiteatro riaperto.

“Abbiamo portato a compimento un primo step importante per poter trasformare un luogo abbandonato in un luogo che diventa elemento di evoluzione e aggregazione. Gli investimenti in cultura sono necessari anche per far lievitare l'antimafia sociale e la rinascita di Foggia deve ripartire dai luoghi simbolo, ma è necessario un approccio nuovo, trasformando i finanziamenti in opere concrete, mostrando rapidità ed efficienza nella realizzazione delle stesse. Una sfida necessaria, da sostenere con fiducia e l'orgoglio di essere parte di una città del sud che ha voglia di compiere passi importanti”, ha aggiunto il vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese che dopo “Campi Diomedei” mette un altro sigillo con i lavori all'anfiteatro.



## Con la seconda stazione Foggia punta ad attivare anche il «metrò urbano»



Il rendering della seconda stazione di Foggia a valle del baffo ferroviario che conduce a Napoli con la linea ad alta capacità

● Ci sono 47 milioni di euro pronti per la seconda fermata-stazione di Foggia, quella che sorgerà a valle del baffo ferroviario sulla linea per Napoli. Al Comune presentazione del progetto da parte di Elisabetta Cucumazzo, responsabile dei progetti Rfi, alla presenza della sindaca Maria Aida Episcopo, dell'assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici Giuseppe Galasso e ai membri delle commissioni consiliari riunite. Elisabetta Cucumazzo ha esposto le fasi dell'intervento, oggetto di gara d'appalto integrato (progetto esecutivo + esecuzione dei lavori) contrattualizzato a dicembre 2024.

Come riferito dalla Responsabile Progetti Adriatica di RFI, "è attualmente in corso di redazione il progetto esecutivo, a cui seguirà la consegna dei lavori con l'avvio concreto del cantiere, di cui si prevede il completamento nel 2027".

L'importante infrastruttura trasportistica ferroviaria si allinea nel quartiere CEP, a poche centinaia di metri dalle ultime abitazioni esisten-

ti lungo via Giuseppe Parini, nelle vicinanze del Campo Sportivo Comunale "Degli Ulivi". Il progetto appaltato costituisce la prima fase di un intervento ben più articolato che, con la seconda fase già prevista (al momento non ancora finanziata), trasformerà la "Fermata Foggia AV" in "Stazione Foggia AV", con realizzazione di ulteriori binari di scambio, implementazione dei servizi di stazione, doppio fronte di accesso e raddoppio del parcheggio di scambio previsto in questa prima fase per 300 posti.

"La Fermata Foggia AV, specie nel futuro assetto complessivo della seconda fase, che dovremmo raggiungere quanto prima - dichiarano Episcopo e Galasso - si rivelerà, con il tempo, una straordinaria opportunità di sviluppo e crescita per la città che, dotata di due stazioni ferroviarie come poche grandi città italiane possiedono, potrà metterle in correlazione tra loro e con altre fermate/stazioni di quartieri e borgate, talune predisposte (Borgo Croci

Nord), altre esistenti (Cervaro e Incoronata), tutte da attivare o riattivare, realizzando di fatto un sistema di trasporto metropolitano su ferro."

L'obiettivo, confermato da RFI durante la presentazione del progetto, è quello di "integrare i servizi ferroviari regionali verso le principali destinazioni della provincia di Foggia (Lucera, San Severo, Manfredonia, Apricena) e della Basilicata (Melfi e Potenza)", e "sarà intendimento dell'amministrazione comunale - aggiungono Episcopo e Galasso - favorire politiche di implementazione dei collegamenti di questi servizi, sia con il sistema di trasporto metropolitano urbano che i medesimi vettori ferroviari potrebbero effettuare con nuove soste nelle fermate e stazioni cittadine e delle borgate servite dalla rete ferroviaria, sia con il trasporto pubblico locale (TPL) autobus e BRT, secondo le previsioni che saranno oggetto di aggiornamento in corso del vigente Piano urbano per la mobilità sostenibile comunale".

## Era Episcopo



### Rete Ferroviaria

# Alta velocità, presentato il progetto del gruppo FS per la nuova fermata al Cep “Spesi 47 milioni di euro”

Cucumazzo: “L'intervento prevede la realizzazione di una nuova località di servizio nell'area sud-orientale, a una distanza di 4 chilometri dal centro”

di Domenico Suriano

■ Ieri mattina, a Palazzo di Città, è stato presentato al-

realizzazione di due nuove banchine di fermata tra la PK 4+50 e la PK 4+450, con marciapiedi di lunghezza pari a 400 metri e di altezza pari a 55 centimetri dal piano ferro. I due marciapiedi sono dotati di striscia gialla



La presentazione

di Domenico Suriano

L'eri mattina, a Palazzo di Città, è stato presentato alle commissioni consiliari del Comune di Foggia il progetto dei lavori recentemente aggiudicati da Rete Ferroviaria Italiana sulla fermata/stazione alta velocità. All'incontro hanno preso parte la Sindaca **Maria Aida Episcopo**, l'assessore a Urbanistica e Lavori Pubblici **Giuseppe Galasso** e la responsabile Progetti Adriatica di RFI, l'ingegnere **Elisabetta Cucumazzo**. "L'intervento prevede la realizzazione di una nuova località di servizio nell'area sud-orientale della città, a una distanza dal centro cittadino pari a circa 4 chilometri, in corrispondenza del chilometro 4+238 della tratta ferroviaria esistente Foggia-Caserta, ovvero tra la bretella di Foggia e il bivio PM Cervaro", ha spiegato quest'ultima. "La nuova località consentirà ai treni alta velocità provenienti dalla Puglia e diretti a Napoli e Roma di servire il capoluogo dauno senza effettuare il movimento di regresso obbligatorio per layout del piano del ferro della stazione di Foggia. L'intervento consentirà un guadagno di 11 minuti nei tempi di percorrenza e una liberazione dei binari di Foggia Centrale dal traffico alta velocità, aspetti entrambi significativi considerando la rilevanza dei lavori di velocizzazione dell'itinerario di Napoli-Bari e dei successivi incrementi dei servizi previsti", ha aggiunto. "Infatti, il programma di esercizio di lungo periodo prevede che vi facciano servizio 30 treni alta velocità e 24 lunga percorrenza a collegamento della Puglia con Napoli e Roma, oltreché i futuri servizi regionali Foggia-Napoli e Foggia-Potenza, e tutti i servizi da e per il Gargano. I servizi regionali saranno, inoltre, funzionali specificamente al collegamento di Foggia Centrale con il nuovo impianto. I servizi da e per il Gargano verranno attestati su due nuovi binari tronchi, di cui verrà dotato il PM di Cervaro, eseguiti nell'ambito del progetto come opera complementare a quello della fermata", ha proseguito. "La nuova località di servizio è inserita nel Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Foggia 2017-2026, approvato con delibera di Consiglio comunale numero 156 del 4 settembre 2018, che ha previsto anche il relativo sistema di adduzione, atto a garantire un adeguato livello di accessibilità alla fermata sia dal centro abitato di Foggia, sia dal bacino territoriale interregionale di riferimento", ha ricordato. "Detto piano ha individuato la localizzazione della fermata/stazione all'interno della infrastruttura viaria Nuova Orbitale, prevedendo una serie di interventi che garantiscano un elevato livello di accessibilità alla stessa, quali la viabilità di raccordo con la rete stradale urbana ed extraurbana, il collegamento con il sistema TPL urbano, l'integrazione con i servizi ferroviari regionali verso le principali destinazioni della provincia di Foggia e della Basilicata, e la realizzazione di un parcheggio di scambio", ha evidenziato. "L'intervento prevede la

realizzazione di due nuove banchine di fermata tra la PK 4+50 e la PK 4+450, con marciapiedi di lunghezza pari a 400 metri e di altezza pari a 55 centimetri dal piano ferro. I due marciapiedi sono dotati di striscia gialla di sicurezza a 1,20 metri dal ciglio. Entrambe le banchine, di larghezza rispettivamente pari a 3,60 metri dal lato del fabbricato viaggiatori e 8,60 metri dal lato opposto, sono dotate di pensiline metalliche di tipo ferroviario per una lunghezza totale pari a 250 metri, a copertura dei collegamenti verticali e delle zone per l'attesa", ha continuato. "Per l'accesso alla banchina a isola, sul lato opposto rispetto al fabbricato viaggiatori, è prevista la realizzazione di un sottopasso ciclo-pedonale di larghezza pari a 9,60 metri e altezza netta pari a 3 metri, accessibile tramite due rampe di scale e un ascensore, per garantire l'accesso a persone con mobilità ridotta. Il fabbricato viaggiatori ospita un atrio per l'attesa di 190 metri quadrati con biglietterie automatiche, i servizi igienici e un bike box. Attraverso l'atrio si accede direttamente alla prima banchina. Mediante due rampe di scale e ascensore si accede al sottopasso di collegamento con il marciapiede del lato opposto", ha sottolineato. "I localitecnologici, destinati agli impianti ferroviari per la sola prima fase fermata, sono destinati a essere convertiti in unità commerciali nella successiva fase stazione. Dal punto di vista compositivo, il fabbricato viaggiatori è caratterizzato da una grande pensilina metallica strallata costituita da due elementi a sbalzo, sorretti da un sistema di portali che, in corrispondenza dell'atrio di attesa, sviluppano dei lucernari-antenne a doppia altezza che raggiungono i 10 metri, in modo da rappresentare così un punto di riferimento visuale per l'area circostante e garantire la riconoscibilità della fermata e futura stazione ferroviaria. L'area esterna antistante l'ingresso principale è dotata di un parcheggio di interscambio ferro-gomma per un totale di 306 posti auto, di cui 6 posti per persone a mobilità ridotta, un'area dedicata al Kiss&ride, 16 posti per le bici, 16 posti per le moto, 2 stalli per fermata bus e 1 terminal bus. Infine, un percorso ciclabile si riconnette alla pista ciclabile integrata nella viabilità di accesso e termina in corrispondenza del bike box", ha chiosato. "La nuova viabilità di accesso al piazzale e al parcheggio della nuova fermata alta velocità è stata progettata tenendo in considerazione il collegamento alla rete TPL presente dal PUMS, che prevede un sistema di Bus Rapid Transit caratterizzato dall'utilizzo di mezzi a elevata capacità, di lunghezza pari a 18 metri. L'intervento è stato inquadrato funzionalmente come strada di categoria F - Locale Urbana, con sezione trasversale di larghezza pari a 8 metri, marciapiedi da 1,50 metri ambo i lati e una pista ciclabile bidirezionale da 2,50 metri sul lato sinistro. Il tracciato si sviluppa per un'estensione pari a 460 metri, con un andamento geometrico che tiene conto del raccordo con la viabilità esistente e della quota altimetrica imposta dal piazzale della nuova fermata", ha concluso.

La presentazione



La nuova fermata

## La notizia

# La seconda fase trasformerà la struttura in una stazione



Il progetto

L'importante infrastruttura trasportistica ferroviaria si alloca nel quartiere Cep, a poche centinaia di metri dalle ultime abitazioni esistenti lungo via Giuseppe Parini, nelle vicinanze del Campo Sportivo Comunale Degli Ulivi. Il progetto appaltato costituisce la Prima Fase di un intervento ben più articolato che, con la seconda fase già prevista (al momento non ancora finanziata), trasformerà la Fermata Foggia AV in Stazione Foggia AV, con realizzazione di ulteriori binari di scambio, implementazione dei servizi di stazione, doppio fronte di accesso e raddoppio del parcheggio di scambio previsto in questa prima fase per 300 posti. Il cronoprogramma dell'intervento prevede la consegna lavori nel secondo semestre del 2025, e traguarda l'ultimazione dei lavori nel primo trimestre 2027. Il costo complessivo della fase fermata è di 47 milioni di euro. Nel mese di dicembre 2024 è stato stipulato il contratto con l'aggiudicatario della gara d'appalto, ed è attualmente in corso la redazione del progetto operativo a cura dell'appaltatore.

# Leo: taglio Irpef fino a 60mila euro Rottamazione, salvagente in arrivo

## Telefisco 2025

**Carbone (Entrate):** nel 2024 rimborsi per 24,2 miliardi  
Stretta sui falsi crediti

**De Nuccio (commercialisti):** accesso agli atti una carta per il contraddittorio

**De Luca (consulenti):** l'occupazione cresce anche senza incentivi

Il Governo lavora al taglio dell'Irpef per i redditi «tra 28mila e 50mila euro e se possibile spingersi sino a 60mila euro». Lo ha detto a Telefisco 2025 il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, il quale ha anche confermato l'ipotesi di concedere una nuova possibilità a chi non ha pagato le rate della rottamazione quater. Il direttore delle Entrate, Vincenzo Carbone, ha sottolineato come siano saliti a 24,2 miliardi i rimborsi e continui la stretta sui finti crediti. Elbano de Nuccio, presidente dei commercialisti, ha chiesto più spazio per l'accesso agli atti nel confronto con il Fisco. E Rosario De Luca, presidente dei consulenti del lavoro, ha sottolineato come l'occupazione cresca anche senza incentivi.

—Servizi alle pagine 2 e 3

## Leo: in agenda il taglio Irpef fino a quota 60mila euro

**La riforma.** Il viceministro: risorse da lotta all'evasione e incrementi di occupazione  
Salvagente a chi non ha pagato la rottamazione

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Lo spazio per concedere una nuova chance a chi non ha potuto pagare le rate della rottamazione quater c'è. A confermarlo a margine di Telefisco 2025 è lo stesso viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che ha confermato l'apertura del fascicolo e che «i tecnici sono al lavoro per riformulare uno degli emendamenti al decreto Milleproroghe all'esame del Senato». L'ultima parola spetta sempre alla Ragioneria, ha precisato comunque il viceministro, nel chiarire che «la possibilità di rimettersi in regola con i pa-

gamenti della definizione agevolata attualmente in vigore sarà riservata ai contribuenti che hanno cartelle dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 e che potrà così chiudere i conti senza pagare sanzioni e interessi». Sulla possibilità, invece, di una rottamazione quinquies il viceministro resta meno possibilista e piuttosto, intervenendo in apertura dei lavori di Telefisco 2025, nella tavola rotonda moderata da Maria Carla De Cesari e Jean Marie DelBo, «ha ricordato che è già al lavoro un'apposita commissione che dovrà analizzare nel dettaglio gli oltre 1.200 miliardi di ruoli affidati all'agente della riscossione per definire

una volta del tutte quanti e quali potranno essere recuperati e quali invece dovranno essere restituiti agli enti creditori». Il tema della rottamazione delle cartelle resta al centro del dibattito politico con il capogruppo alla Le-



ga al Senato, Massimiliano Romeo, che ha annunciato già la volontà del suo partito di proseguire con una proposta di legge se l'emendamento al Milleproroghe per estendere la definizione agevolata delle cartelle non dovesse andare in porto per la contrarietà del governo.

Ma tornando all'intervento di Leo, il viceministro dell'Economia ha spiegato che l'intenzione del Governo è quella di venire incontro con un taglio dell'Irpef al ceto medio, «ossia ai soggetti da 28mila a 50mila e se possibile spingersi sino a 60mila euro». Lo scoglio principale, però, è quello delle risorse e del rispetto delle regole del piano strutturale di bilancio. Bisognerà individuare nelle somme incassate dal contrasto all'evasione (che hanno raggiunto i 32,7 miliardi come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri) in coordinamento con l'Agenzia e la Ragioneria «la parte che è un recupero strutturale e che può essere messa a servizio della riduzione delle aliquote per il ceto medio». Per questo, ha aggiunto il viceministro, l'altra leva è rappresentata dagli incrementi occupazionali che «genererà anche flussi finan-

ziari e flussi di imposte importanti».

Al centro delle priorità c'è il completamento della delega fiscale. In lavorazione c'è il decreto correttivo su cui Leo ha anticipato tre fronti di intervento: il primo sullo Statuto del contribuente per ampliare l'ambito di applicazione dell'autotutela obbligatoria; il secondo riguarda il reato di contrabbando su cui dopo il riconoscimento dell'Iva come diritto di confine è allo studio l'aumento della soglia «molto bassa di 10mila euro»; il terzo intervento sarà sul contenzioso (si veda anche il servizio a pagina 5) per ampliare l'applicazione temporale della conciliazione giudiziale in Cassazione, sempre risorse permettendo.

Capitolo abuso del diritto. L'atto di indirizzo è in dirittura d'arrivo. L'obiettivo è definire l'indebito risparmio d'imposta e la mancanza di sostanza economica, senza frustrare «le iniziative imprenditoriali dei contribuenti. Quindi le scelte negoziali non possono essere non possono formare oggetto di contestazione laddove il risparmio di imposta è legittimo». Inoltre va valorizzata

l'espressione normativa «dove si afferma che si possono dimostrare le ragioni extra fiscali non marginali» e il contribuente potrà farlo «attraverso un dialogo aperto con l'amministrazione finanziaria».

Ultimo, ma non certo per importanza, il versante della web tax e la global minimum tax dopo la linea di «protezionismo fiscale» inaugurata dalla nuova presidenza Usa. Qui la convinzione di Leo è che «attraverso il dialogo che l'Ue farà con l'amministrazione Trump si possa arrivare ad una soluzione equilibrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### MAURIZIO LEO

Per il vice ministro dell'Economia il taglio Irpef verrà finanziato con la lotta all'evasione e con assunzioni



## 31 ottobre

### MODIFICHE AL CALENDARIO

Anche artigiani e commercianti, come i commercialisti, chiedono al governo di spostare al 31 ottobre la data per l'adesione al Concordato

I numeri record della 34<sup>a</sup> edizione del convegno

72mila

#### I PARTECIPANTI

Il numero di coloro che si sono collegati ai lavori in streaming e nelle varie realtà sul territorio

23

#### GLI ESPERTI

Gli esperti che hanno partecipato ai lavori di Telefisco con relazioni, confronti, interviste e commenti

76

#### LE SEDI COLLEGATE

Le sedi dalle quali è stato possibile seguire in diretta e in presenza i lavori di Telefisco

### LE RICHIESTE DI ARTIGIANI E COMMERCANTI

## Ravvedimento speciale da riaprire

Stop a modifiche dell'ultima ora sul concordato preventivo biennale (Cpb) e intervenire nell'arco di un biennio per semplificare gli Isa, ma soprattutto rivedere il calendario, allineando i termini della dichiarazione dei redditi di fine ottobre con quello del Concordato oggi al 31 luglio 2025. Non solo. Nella lettera inviata dalle associazioni di categoria al viceministro Maurizio Leo e al direttore delle Entrate Vincenzo Carbone, artigiani e commercianti chiedono di valutare la possibilità di riaprire il ravvedimento speciale a chi

aderirà al concordato per gli anni 2025/2026, estendendo gli effetti anche all'annualità in corso al 31 dicembre 2023. Sul correttivo della riforma fiscale per gli autonomi andrebbe previsto che fra le rettifiche ammesse è ricompresa la maxiduzione del costo del lavoro incrementale, così come si dovrebbe evitare la decadenza dal concordato per un mancato pagamento delle somme dovute a seguito di controlli automatizzati se le somme stesse sono versate dopo un avviso bonario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il confronto istituzionale.** Una fase del dibattito che ha visto coinvolti Maurizio Leo, Vincenzo Carbone, Elbano de Nuccio e Rosario De Luca

Notizie

in breve

## Camera di commercio Edilizia, pratiche digitalizzate

**U**n nuovo servizio finalizzato alla digitalizzazione delle pratiche edilizie dei Comuni è stato presentato alla Camera di Commercio di Bari ai responsabili degli Uffici Edilizia e agli uffici preposti alla gestione degli archivi cartacei comunali. Lo mette a disposizione il sistema camerale italiano attraverso una società in house, IC Outsourcing Scrl. Si permetterà, così, di semplificare e velocizzare l'accesso alle informazioni a cittadini e imprese.



# Nucleare: intesa sui mini reattori tra Enel, Ansaldo e Leonardo

**Energia.** Accordo sotto la regia Mef per la newco che avrà il compito di riavviare la produzione puntando sugli Smr ad acqua di terza generazione. In agenda anche la ricerca sugli impianti di quarta generazione

**Gianni Trovati**

ROMA

Dopo lungo dibattito, il nucleare italiano è pronto a ripartire davvero. È infatti arrivata l'intesa fra Enel, Ansaldo Energia e Leonardo per la costruzione della Newco chiamata a rendere operative le ambizioni scritte nei programmi di Governo. La nuova realtà svilupperà la propria attività nel settore delle nuove tecnologie nucleari puntando prima di tutto sugli Smr (Small Modular Reactor), i cosiddetti "mini reattori" ad acqua di terza generazione; ma in agenda avrà anche la ricerca e il monitoraggio degli Amr (Advanced Modular Reactor) che rappresentano la promessa della quarta generazione dell'atomo.

L'accordo fra le tre partecipate del Tesoro, raggiunto sotto la regia del Mef guidato da Giancarlo Giorgetti, prevede la quota del 51% in mano all'Enel, mentre Ansaldo avrà il 39% e Leonardo il 10. E la Newco rappresenterà il braccio operativo di un progetto portato avanti con il ministero dell'Ambiente e quello dell'Impresa e del Made in Italy, e basato anche sulla ricostruzione di una cornice normativa e regolatoria per superare lo stallo creato dal referendum del novembre 1987.

Gli obiettivi del resto sono noti, fissati dal Piano strutturale di bilancio, che ha inserito fra i provvedimenti collegati alla manovra il disegno di legge sul nucleare chiamato ad accompagnare la ripresa della produzione dal 2030, e dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), che prospetta dall'atomo un 11% dell'energia elettrica nel 2050 e non trascura proiezioni più ambiziose verso quota 22 per cento.

I tempi per far ripartire la produzione e farla pesare in modo sensibile nel mix energetico italiano ov-



viamente non sono brevi. Ma l'esperienza recente è stata eloquente nell'insegnare che la battaglia dell'energia è determinante in modo strutturale sulla competitività italiana. E che farsi trovare impreparati agli shock costa parecchio.

Da queste ragioni nasce l'esigenza di far viaggiare in contemporanea il lavoro sulle norme e quello sui soggetti industriali chiamati ad attuarle.

La Newco nucleare opererà su un doppio terreno. Quello già dissodato ospita gli Smr, i piccoli reattori nucleari che sviluppano una potenza pari a circa un terzo delle centrali classiche di grandi dimensioni, ma rispetto a queste sorelle maggiori offrono parecchi vantaggi sul piano delle difficoltà tecniche e realizzative. Con le loro dimensioni ridotte riducono i costi dei sistemi di sicurezza, senza ridurne le garanzie, e in termini di modularità si adattano meglio alla geografia di una mani-

## Nucleare.

Un piccolo reattore modulare (small modular reactor)

fattura italiana assetata di energia e in forte difficoltà con le bollette.

Non a caso, è a questo tipo di impianti che si è da subito rivolta l'attenzione anche delle imprese di Confindustria. Anche perché i calcoli tecnici indicano che le loro caratteristiche permettono a questi mini reattori di produrre energia a costi concorrenziali con le rinnova-

bili, ma con impianti più contenuti nelle dimensioni e quindi nell'impatto sull'occupazione di suolo.

Non ultimo, in un'Europa imbrigliata dalla sua superfetazione regolamentare, le centrali mini sono più leggere anche negli sforzi di armonizzazione che richiedono nei confronti delle autorizzazioni comunitarie. L'aggancio a una tecnologia "matura" come quella ad acqua leggera permette di aprire subito la strada progettuale per il primo reattore italiano, essenziale anche per rianimare la filiera che ruota intorno all'atomo.

E qui arriva il secondo terreno, più prospettico.

Perché l'attività di ricerca e formazione di nuove competenze guarderà anche ai prossimi passi nell'evoluzione del nucleare pulito, ma potrà farlo senza partire da zero. Anche perché il referendum di 38 anni fa nato sulla paura di Chernobyl, dove però la disgregazione sovietica aveva pesato più delle incognite di una tecnologia comunque superata, ha congelato il quadro italiano solo in parte. Con la conseguenza, paradossale, che vede l'Italia priva di infrastrutture e di produzione da decenni, ma ricca di competenze teoriche e industriali che la spingono in prima fila sul piano internazionale: su 277 imprese aderenti all'Alleanza europea sugli Smr, 50 sono italiane.

Con i tre big a controllo pubblico in campo e con un'industria nucleare che già oggi è la seconda a livello europeo, l'ambizione è di costruire una sorta di staffetta fra la terza generazione già sul tavolo e la quarta da sviluppare, in un lavoro intorno al quale aggregare competenze in grado di ricostruire una filiera nazionale pesante. Superando, nel tempo, uno degli ostacoli principali che oggi az-zoppa l'industria italiana nella competizione internazionale.



**Il Piano strutturale di bilancio ha inserito fra i provvedimenti collegati alla manovra il disegno di legge sul nucleare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA